

Ellwood: «L'aprile 1945 fu vissuto fra rese dei conti e voglia di ripartire»

Oggi il convegno organizzato dall'Università **Cattolica** e dell'archivio della Resistenza Tra i relatori il docente della Johns Hopkins: «Furono mesi di disagio e grande energia»

■ «Nell'aprile del 1945 vi fu un vero e proprio rush finale che nemmeno le forze alleate si immaginavano. A quel punto la vera preoccupazione fu il rischio di un vuoto di potere nel Nord». Questo il ritratto proposto dei giorni della Liberazione da David Ellwood professore alla Johns Hopkins University, sede di Bologna, che oggi sarà tra i relatori del convegno organizzato dall'Archivio storico della Resistenza bresciana e dall'Università **Cattolica** dal titolo «Gli alleati a Brescia tra guerra e ricostruzione: fonti, ricerche, interpretazioni».

Il convegno si svolgerà, per la sessione della mattina in sala Giudici a Palazzo Loggia a partire dalle 9.30; per la sessione pomeridiana in sala della Gloria presso la sede dell'Università **Cattolica** in via Trieste 17.

Professore come era il clima nell'aprile del 1945?

Le vicende nel Nord Italia subirono un'accelerazione inaspettata anche per gli alleati. La loro preoccupazione, fu subito, che una parte della resistenza potesse portare avanti una rivoluzione comunista, magari coadiuvata dalle forze di Tito. Quindi gli alleati fecero di tutto per realizzare una transizione legale, ma nonostante questo si visse per qualche giorno una fase di vuoto di potere.

Cosa successe in quei giorni di settant'anni fa?

Nel caso di Brescia, come in altre province del Nord, l'arrivo degli americani non coincise con la fine degli scontri. Vi fu uno strascico di

violenza, microscontri localizzati, quella che viene definita resa dei conti e che si protrasse fino alle prime settimane di maggio. Gli americani avevano previsto che ciò sarebbe accaduto e quindi, inizialmente, lasciarono un margine di manovra per questo fenomeno, anche se contemporaneamente instaurarono un sistema di governo militare temporaneo. Nelle prime settimane questo non evitò comunque il realizzarsi di piccoli bagni di sangue, ma fin da subito gli alleati ebbero fretta di istituire tribunali per stabilire il destino dei fascisti.

Quali erano le priorità degli alleati, oltre che evitare un'ipotetica presa di potere dei comunisti?

Gli americani si sono concentrati su quattro aspetti. Innanzitutto la situazione alimentare visto che in molte aree liberate si viveva una condizione molto pesante; il secondo aspetto era quello del lavoro e della necessità di far ripartire il più velocemente possibile l'economia. Gli ultimi due obiettivi prioritari erano riportare la legalità e garantire l'ordine. Per ordine intendo anche garantire alla popolazione luce, acqua e gas. Complessivamente si tratta di uno scenario, in qualche modo, paragonabile a quello della fase post-bellica in Iraq.

Secondo il suo ragionamento quindi non è casuale che il 27 aprile sia stata pubblicata anche la prima edizione del Giornale di Brescia.

Assolutamente. Gli alleati avevano tutto l'interesse affinché vi fosse

l'assunzione di responsabilità democratica da parte delle realtà locali per tenere insieme le comunità in una fase di vuoto di potere e in cui nemmeno gli americani potevano controllare l'intero territorio liberato. E la pubblicazione di un quotidiano espressione del Cln autorizzato dagli americani rientrava addirittura nell'ambito dell'ordine pubblico, era una sorta di ritorno alla normalità.

Collegandosi a quest'aspetto come ha vissuto la gente il 1945, dopo il 25 aprile?

Sono stati mesi durissimi, una delle preoccupazioni principali è stata quella di garantire rifornimenti alimentari e non solo per le persone. Ad esempio per ciò che riguarda alcune delle vostre valli c'era l'esigenza pressante di distribuire alimenti anche per gli animali. Non solo, molte industrie lavoravano a singhiozzo per l'assenza di energia elettrica, per questo la disoccupazione era altissima. Insomma lo scenario era pesantissimo ma tra la gente c'era anche la voglia di ripartire, di tornare alla normalità e già si immaginava come ricostruire il Paese.

Secondo lei cosa la storiografia ha trascurato del 1945?

Forse l'aspetto più trascurato è quello legato alle vicende familiari degli italiani. Nel 1945 ritornano in Italia i profughi, i prigionieri di guerra. La ricostruzione del Paese, dunque, passa anche attraverso la ricostruzione della vita delle famiglie. E anche questo, nonostante le grandi difficoltà del periodo post-bellico, ha contribuito a infondere nella società grande energia e grande voglia di ricostruire e di ripartire.

Carlo Muzzi

IL RITORNO
*Il Paese ripartì
anche grazie
alla ricostruzione
della vita familiare
col ritorno
di profughi
e prigionieri*

Dalla cerimonia all'Iveco e in piazza Loggia alla festa dell'Anpi

■ Nel 70° della liberazione, oggi l'Anpi (sezione Om Iveco e Comitato provinciale) rende omaggio agli operai usciti dall'Om e dallo stabilimento di Gardone Valtrompia caduti «lottando per la libertà, colpiti dall'odio nazista e fascista». Alle 9 ritrovo ai cancelli di via Fiume e corteo per via Volturmo sino al cippo nel piazzale interno all'Iveco, con l'intervento del presidente provinciale Anpi Giulio Ghidotti, del sindaco Emilio Del Bono e di Carlo Ghezzi dell'Anpi nazionale.

Sempre oggi alle 17.30 nel salone Vanvitelliano della Loggia verrà presentato il libro «Agape Nulli Quilleri - partigiana cattolica, convinta liberale, donna laica» edito dalla Compagnia della stampa, con una conversazione con Eugenio Baresi. Interverranno, dopo i saluti del sindaco Del Bono e del collega di Iseo Riccardo Venchiarutti, i giornalisti Claudio Baroni (nostro vice direttore), Marco Bencivenga e Massimo Tedeschi.

Domani l'Amministrazione comunale, con l'Anpi e le Fiamme Verdi, ha organizzato alle 10.30 al cimitero Vantiniano la deposizione delle corone al Sacratio dei Partigiani e una messa. Dalle 16 la cerimonia si svolgerà in piazza della Loggia, toccando anche la lapide «Caduti per la libertà (1943-1945)» in largo Formentone. Per tutto il giorno l'Anpi, attraverso le sezioni cittadine, ha promosso una serie di iniziative «per nuove battaglie di libertà» tra festa, cortei, cerimonie e conferenze.

Teatro, musica e riflessione

Numerosi anche gli appuntamenti culturali

■ Anche spettacoli e iniziative culturali in tutta la provincia per il 25 Aprile. Stamane, alle 10, a Villa Mazzucchelli di Ciliverghe, si svolge il convegno «1915-2015. La Grande guerra: il coraggio e la forza delle donne». Pure stasera, a Concesio, alle 21 nell'auditorium della Scuola media di Sant'Andrea, si tiene lo spettacolo «Il coltello dalla parte della lama», mentre a Gargnano, alle 20.30 al Centro civico «Castellani», si presenta la pubblicazione di Bruno Festa «... 70 anni dopo. Fronte russo» (domani, dalle 8.30, è invece in programma un percorso guidato sui luoghi dell'assassinio del partigiano Mario Boldini).

Domani a Castegnato, alle 20.30 nel

Centro civico, sarà in scena «Diagonale-la guerra è finita andate in pace».

A Villa Glisenti di Villa Carcina, una mostra da stasera, i Malghesetti in concerto domenica alle 18 e una conferenza di Marino Ruzzenenti martedì alle 20.30. A Calcinato, oltre alla commemorazione di domani, 25 Aprile dedicato alla lettura oggi, dalle 16.30 nella sala studio; e alla musica domani, sempre alle 16.30, con un concerto al Centro sociale di via Roma. «Cantando con le Aquile randagie» è il titolo del concerto scout previsto domenica alle 17.30, al teatro Paolo VI di Lonato, mentre lunedì, alle 20.30, a Ospitaletto, sarà presentato il libro «Io che conosco il tuo cuore» di Adelmo Cervi.



Gli americani

■ I carri americani in Contrada del Carmine accolti dai bresciani: è il 26 aprile 1945 e Brescia viene liberata. Il giorno dopo sarà pubblicato il primo numero del Giornale di Brescia